

Chagall no. In verità non sono molto interessata alla qualità del disegno. Quello che mi attrae è il movimento, il problema di passare da una scena all'altra, di trasformare un'immagine in un'altra. Ciò spiega anche le cosiddette «qualità stilistiche» dei miei film. Figure e immagini, quando stanno per fondersi, tendono a sciogliersi, a dissolversi nell'astratto. Io cerco di tenere sotto controllo questa tendenza e la tensione tra controllo e disintegrazione dà alle immagini una qualità un po' particolare.

D. *Sembra che lei abbia un'attrazione particolare per le leggende, le storie fantastiche: «Le metamorfosi» di Kafka, «Pierino e il lupo», la favola eschimese «Il gufo che sposò un'anatra».*

R. Sì, leggende e novelle mi piacciono. I film che faccio per il National Film Board riflettono sempre gusti e scelte personali nell'ambito di lavori commissionati. Per «Il gufo che sposò un'anatra» sono andata due volte nel Nord a parlare con gli eschimesi. Le donne eschimesi sono incredibilmente

lavorare con noi. In un altro cartone animato, «Com'è che il castoro rubò il fuoco», ho usato la tecnica della sabbia su lastra luminosa per raccontare una leggenda degli indiani del Pacifico.

D. *In «Intervista» lei ha lavorato con Veronika Soul. Perché?*

R. Il National Film Board voleva fare un film sugli animatori del NFB. Io avevo sempre lavorato da sola ma mi piaceva l'idea di collaborare con qualcuno. Dato che Veronika segue un metodo

film sulle nostre vite. Dato che si trattava di noi e che ci conoscevamo così bene, era difficile scindere l'essenziale dall'irrelevante, il chiaro dall'oscuro, lo specifico dal generico ...

D. *Lei ha fatto un documentario sulle cantanti folk Kate e Anna McGarrigle. Cosa l'ha indotta a farlo?*

R. Trovavo che nelle nostre vite c'erano dei paralleli. Sono donne, madri di famiglia che lavorano, senza un grande pubblico, con pochi ma fedeli sostenitori. È un po' il caso mio; ho un pubblico ristretto, che ama i miei film, i quali non credo avranno mai tanti spettatori. In un certo senso io ho scelto di rimanere ai margini. Le sorelle McGarrigle si guadagnano da vivere cantando quello che a loro piace. Hanno belle voci di soprano, armoniose, dagli effetti sottili. Per le loro composizioni si ispirano alla propria vita. Preferiscono restare nel Quebec e cantare in francese e in inglese. Il mercato non sa come classificarle: non sono folk, non sono pop; cosa sono? Si muovono in un clan di sole donne, anche se una di loro è sposata. Tutti dettagli che hanno attratto il mio interesse.

D. *Sembra che ultimamente si sia allontanata dalle favole e le parabole dei suoi primi film.*

R. Sì, ora mi interessa maggiormente alla realtà, ai fatti della vita. Proprio recentemente ho cominciato, insieme ad alcuni colleghi, una serie di filmati per una federazione sindacale, il Canadian Labour Congress, sui problemi relativi al posto di lavoro. Il primo di questi filmati, tutti molto brevi, tratta del diritto di rifiutare lavori pericolosi e nocivi. Queste pellicole si prefiggono di stimolare discussioni tra i lavoratori. \*

abili nell'imitare i suoni di tutti gli animali che i loro uomini cacciano: così per far parlare i miei «personaggi» ho usato le loro voci. Le leggende sono sacre per questi popoli che le considerano storie vere e le raccontano sempre nello stesso modo. Quando una vecchia eschimese ha visto alcuni spezzoni del film ha protestato dicendo che non è vero che le uova si schiudono così velocemente e non ha voluto più

del tutto diverso dal mio, basandosi sul collage, e ha un senso del ritmo differente, ho pensato che sarebbe stato interessante mettersi insieme. Abbiamo parlato per giorni e giorni, registrando ogni discorso, poi ci siamo divise, seguendo ognuna il proprio sistema di lavoro, pronte a confrontarci per dettagli e scambi di opinioni. Doveva essere un'opera su come si fa un film e invece è diventato un

